

Dodici sogni per un solo progetto

La capacità di immaginare e progettare scenari diversi alimenta la nostra speranza verso il futuro. Le riflessioni di Emmanuel Ntakarutimana al convegno di Ancona.



Dodici sogni

di *Emmanuel Ntakarutimana*

Conclusioni al convegno *L'Africa in piedi. La via stretta della società civile*, Ancona 28-30 marzo 2003

Vi ringrazio, ringrazio Chiama l'Africa e tutte le organizzazioni che sono qui, ringrazio tutte le persone e i miei fratelli e sorelle africane che sono a questo convegno, per questa sessione di studi e di esperienze che abbiamo vissuto insieme. Ringrazio l'organizzazione e chi ha avuto l'intuizione di questa proposta. Qui abbiamo sentito molte cose, molti lavori che devono continuare e rafforzarsi, dal progetto attuale a quello che sarà. Abbiamo parlato dell'adozione a distanza, della scolarizzazione, del rafforzamento delle capacità della donna africana; abbiamo parlato del progetto dell'agricoltura, del progetto della cooperazione integrata nei territori in cui opera. Abbiamo parlato del lavoro di advocacy per i diritti dell'uomo, della donna, del bambino, dei giovani. Abbiamo parlato molto di campagne per la pace, e ci siamo interrogati su questo, in seguito a tutto quello che sta accadendo e che conosciamo. Abbiamo parlato di strategie per la creazione del mondo di domani, principalmente della questione delle privatizzazioni dell'acqua, dei servizi sociali e delle comunicazioni. Abbiamo parlato molto anche del dramma della salute; ci siamo fermati molto sulla questione dell'integrazione degli immigrati in Italia, e ci siamo occupati di turismo responsabile, della questione della stampa, e di molte altre questioni che sono importanti, di progetti che sono in corso e che dobbiamo portare avanti, rinforzare.

Non posso tirare io le conclusioni di tutti questi discorsi, davanti a tutti i relatori e i partecipanti a questo convegno. Posso solamente dire i sogni che ho avuto, partecipando a questi tre giorni di contatti umani, dodici sogni, piccoli.

Primo sogno: spero che per Chiama l'Africa e per tutti quelli che sono stati qui sia possibile continuare ad essere curiosi, e a coltivare l'informazione e i contatti umani. Questo interesse non deve mai morire. Non dobbiamo fermarci all'accettazione dell'ovvio, ma mantenere vivi e forti la curiosità, l'informazione e i contatti umani.

Secondo sogno: abbiamo ribadito che le istituzioni occidentali sono di

un'importanza capitale, quindi sta a voi vigilare sulle elezioni che si faranno qui. Le vostre elezioni, a tutti i livelli, ci interessano, come africani, molto: il vostro voto assume un valore diverso secondo le persone alle quali date le vostre preferenze.

Terzo sogno: proseguire il lavoro di lobbying e organizzarlo meglio. Voi sapete come fare, non fermatevi: continuate a insistere con la stampa, continuate a fare pressioni sugli organismi istituzionali, sul Parlamento, sul governo, sulle amministrazioni locali. Per aiutare l'Africa, continuate a fare questo lavoro in modo tecnico ed organizzato. Sappiamo che oggi non è più la diplomazia ufficiale quella che lavora, ma la diplomazia parallela, alla quale è chiamata la società civile.

Quarto sogno: in tutte le relazioni abbiamo sentito parlare dei giovani, delle associazioni civili in Africa, di molte esperienze. Il professor Ki Zerbo ha detto che l'organizzazione è fondamentale: abbiamo bisogno, ed è una priorità, del rafforzamento della società civile africana. E' importante formare i giovani africani in occidente, fare scambi tra i paesi africani e con l'Italia. Il professor Ki Zerbo ci ha detto di essere appassionati ed esperti: la passione è dentro di noi, ma l'esperienza per gli africani può esserci se c'è l'appoggio dell'occidente. Continuate a chiederci di sapere di più, secondo il dominio della tecnologia e delle innovazioni, ma dobbiamo averne la possibilità.

Quinto sogno: ci sono due visioni del mondo in dialogo tra loro, due visioni antropologiche, epistemologiche. Possiamo sviluppare un laboratorio tra le due visioni per creare reciprocamente, un mondo comune.

Sesto sogno: sono stato piacevolmente sorpreso fin dal primo giorno del convegno dal numero così impressionante di giovani. Io non so cosa cerchino questi giovani, ma è possibile investire su di loro, perchè possano portare ad una nuova definizione della società di domani. Questi giovani possono costruire un'alternativa. Sono un'alternativa.

Settimo sogno: c'è la possibilità di lavorare in partnerariato e su progetti congiunti attraverso internet. La collaborazione può avvenire tra immigrati e cooperanti: se gli occidentali possono essere cooperanti in Africa, anche gli africani possono essere cooperanti in occidente.

Ottavo sogno: dobbiamo rafforzare la presentazione positiva dell'Africa offerta da questa iniziativa, per uscire dal dibattito tra afropessimismo e afroottimismo. In Africa esistono molte iniziative positive: stiamo attenti alle immagini dell'Africa che proponiamo.

Nono sogno: rendere disponibili continuamente, per le nostre associazioni, le strategie e il piano d'azione del movimento della mondializzazione. Voi avete le capacità e le informazioni, oltre che i mezzi sufficienti, per sapere dove il mondo sta andando. Voi, come occidentali, potreste essere il nostro servizio d'informazioni, per farci sapere come bisogna prepararsi. Abbiamo bisogno d'aiuto per armarci sufficientemente e per far fronte alla situazione che ci aspetta nel futuro.

Decimo sogno: continuare il lavoro di vigilanza per proteggere l'umanità, qui e là. Difendere i diritti della persona; se non li proteggeremo sono sicuro che la forza di resistenza diminuirà.

Undicesimo sogno: c'è bisogno di porsi una domanda. Ho sognato che l'umanità si sarebbe posta una domanda. Ho sognato che voi vi sareste posti questa domanda. Ho sognato che voi avreste accettato di porvi una domanda, perchè è importante sapere che bisogna porsi una domanda.

Dodicesimo sogno: Dobbiamo costruire uno sviluppo del sistema differente, perchè quello attuale – basato sulla globalizzazione - è troppo sporco, è mostruoso. Mi domando come dobbiamo fare. La macchina attraverso la quale costruiamo il nostro sistema è fatta ancora di azioni isolate, ma stiamo pian piano costruendo un piccolo sistema che abbia abilità nella sua fragilità.